



Affari

EURO/DOLLARO 1,4547

FTSE MIB
21810,70
+1,43%

ALL SHARE
22521,72
+1,23%

Decreto-Sviluppo, tempi più celeri pensando alle elezioni

Stretta finale sul pacchetto sviluppo: giovedì ci sarà un'ulteriore riunione interministeriale al Tesoro per mettere a punto il decreto che, nelle intenzioni di Berlusconi, dovrebbe dare una «scossa all'economia». Il provvedimento, dopo il vaglio del Consiglio dei ministri (forse il 6 maggio), dovrebbe poi approdare in Parlamento. Il problema però è quello delle risorse sul quale il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dopo la «maretta» nel Pdl, ha puntualizzato: «non c'è nessuna crostata da dividere».

Rincari carburanti: negli Usa è guerra alle speculazioni

Le autorità Usa hanno puntato i riflettori sui prezzi di petrolio e carburanti, dopo che con i rincari hanno raggiunto livelli tali da far temere una reazione negativa dei consumatori. Negli Usa la benzina sta sfiorando la soglia psicologica dei 4 dollari al gallone - il livello al quale molti automobilisti affermano di esser pronti a tagliare i consumi - mentre manca appena un mese e mezzo alla cruciale driving season estiva, dove solitamente si moltiplicano gli spostamenti sulle highway.

Tir, il 3 maggio manifestazione a Roma

Marcia su Roma dei Tir il 3 maggio prossimo. Autotrasportatori provenienti da tutta Italia arriveranno nella Capitale per una manifestazione che precederà il fermo nazionale dell'autotrasporto programmato dal 16 al 20 maggio.

Gli autotrasportatori, si legge in una nota, «rinunceranno a lavorare per protestare contro le scelte compiute dal governo nella politica dell'autotrasporto».

→ **Indiscrezioni** rivelano il «no» delle coop a entrare dopo le banche

→ **Situazione** ancora fluida, mentre si avvicina il summit italo-francese

Parmalat, aut aut di Granarolo «Subito in cordata o siamo fuori»

Sfuma l'ipotesi del conferimento degli asset Granarolo al gruppo di Collecchio. ma senza gli emiliani mancherebbe il partner industriale. Fonti dell'Eliseo: polemiche ingiuste, anche gli italiani sono in Francia.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Mentre si riaccende lo scontro italo-francese, il caso Parmalat resta in prima linea anche sul fronte interno. La cordata di banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mediobanca e Bnl) continua a lavorare sotto la regia della Cassa depositi e prestiti, come voluto da Giulio Tremonti. Resta il rebus di Granarolo, che stando a fonti finanziarie farebbe pressioni per entrare subito nella «squadra» tricolore come pivot industriale. Secondo notizie riportate dall'Ansa, in caso contrario è altamente probabile che il gruppo controllato dalle cooperative si sfilasse dal progetto con cui le banche e la Cdp puntano a contenere il gruppo di Collecchio ai francesi di Lactalis. Il fatto è che le coop puntano ad avere un ruolo nella futura governance del gruppo, per garantire gli interessi degli oltre mille produttori di latte riuniti in Granlatte, la cooperativa che detiene l'80% del capitale del gruppo bolognese. Un obiettivo che non potrebbe essere garantito qua-

lora a prendere il controllo di Parmalat fossero in prima battuta le banche e la Cdp.

Al momento una decisione definitiva sul ruolo di Granarolo non sarebbe ancora stata presa. Ma se il gruppo puntasse i piedi, potrebbe creare qualche imbarazzo alle banche che si troverebbero a imbastire un'operazione esclusivamente finanziaria e priva, almeno per il momento, di un perno industriale, dopo che anche la Ferrero ha lasciato cadere l'invito ad unirsi al progetto. Una soluzione di questo tipo renderebbe meno credibile la cordata «tricolore» che ha sempre puntato a un'

Opa
Servono tre miliardi per acquisire il 60% dell'azienda lattiera

Vertice
Martedì a Roma si parlerà anche di Edison con i transalpini

operazione industrialmente solida.

SUBALTERNI
Certo è che scendere in campo solo a operazione conclusa relegherebbe Granarolo in una posizione subordinata. Ma verso un'esclusione delle cooperative, almeno in una prima fa-

se, gioca la complessità, in termini di ingegneria finanziaria, che comporterebbe l'ingresso immediato in Lacto, la holding anti-Lactalis che banche e Cdp stanno mettendo a punto per lanciare un'opa sul 60% di Parmalat (nel caso in cui i francesi non cedessero, come non sembrano avere intenzione di fare, il 29% di Collecchio). L'impegno di tre miliardi per l'opa verrebbe finanziato per 1,5 miliardi dalle banche mentre 500 milioni a testa verrebbero messi, in conto capitale, da banche, Cdp e Granarolo. Ma le cooperative, che non hanno liquidità, chiedono di essere finanziate per poi rimborsare il prestito attraverso il conferimento, che vogliono garantito, di Granarolo in Parmalat.

Nei prossimi giorni, dopo l'incontro di ieri al Tesoro, i contatti tra le parti proseguiranno. Un passaggio molto importante sarà rappresentato dal vertice italo-francese che si terrà martedì a Roma, e avrà come oggetto anche altre partite (come la Edison). La levata di scudi a difesa dell'«italianità» di alcune imprese è soltanto un problema di «maggiore visibilità», hanno fatto notare fonti dell'Eliseo. La realtà è che «gli investimenti francesi in Italia sono di 30 miliardi e la stessa cifra è quella degli investimenti italiani in Francia. Quello che è diverso è lo schema: da noi ci sono grosse imprese, in Italia sono piuttosto di media dimensione». ♦

La cig cresce e preoccupa Cisl: «Problemi strutturali»

Nel 2010 l'occupazione è calata ancora, salvo i servizi alle famiglie e gli immigrati. La cassa integrazione a marzo è invece tornata a crescere. È quanto emerge da un rapporto Cisl. Il sindacato di via Po stima che i lavoratori equivalenti in Cig sono 624mila che, corretti per l'effettivo indice delle ore utilizzate, si riducono a meno

della metà. A marzo sono state richieste e autorizzate 102,5 milioni di ore di cig contro i 70,6 milioni di febbraio 2011, con un aumento del 45,1%, e contro i 121,8 milioni del marzo 2010 (-15,8%). L'aumento delle ore autorizzate a marzo, rispetto al mese precedente, riguarda tutti sia la cassa integrazione ordinaria (+21,1%), sia

la straordinaria (+45,4%) che quella in deroga (+65,2%). «Dopo il notevole calo di gennaio (30%), che confermava una tendenza alla riduzione degli ultimi mesi e per la prima volta era generalizzato per tutti e tre gli istituti - spiega il segretario generale aggiunto Cisl, Giorgio Santini - la cassa integrazione è tornata a crescere a febbraio e soprattutto a marzo, segnando un'impennata assai preoccupante e inattesa. Pur riguardando tutti e tre gli istituti, è particolarmente pesante per la cig e la cassa in deroga, indicando crisi più strutturali che congiunturali». ♦